

Note e considerazioni del Consiglio di Amministrazione sul mandato 2019/2024.

Quando, all'inizio o nel corso di questo mandato, abbiamo assunto l'incarico di amministratori del CIdiS, sapevamo di avere a che fare con un compito impegnativo, in un momento di importanti cambiamenti nel sistema dei servizi sociali, di una certa difficoltà del Consorzio, con conseguente disagio nel rapporto con le Amministrazioni comunali di riferimento.

Ma ci siamo infilati in questa avventura, che si sarebbe presto rivelata molto più travagliata del previsto, con la piena consapevolezza che si trattasse innanzitutto di un "servizio dovuto" ai nostri Comuni, di un affidamento al quale occorreva rispondere con responsabilità e gratitudine, di un percorso di attenzione e di riconoscimento anche nei confronti della comunità professionale del Consorzio. Dunque, abbiamo accettato, ripromettendoci di metterci l'impegno necessario, con spirito istituzionale, per fare bene e, se possibile, migliorare ancora efficienza e qualità dei servizi.

Oggi "riconsegniamo" il mandato, con la coscienza di aver fatto del nostro meglio in quella direzione, con la serena consapevolezza di aver operato in questi 5 anni, unitamente alla Direzione Generale, nell'assoluto interesse del Consorzio, al servizio dei Comuni che ne sono i legittimi promotori e in favore della nostra comunità, destinataria di interventi e servizi capaci di promuovere benessere e coesione sociale.

Abbiamo cercato di implementare le capacità di intervento del CIdiS, rielaborandole in funzione di un più efficace contrasto delle povertà, di una sensibile riduzione delle disuguaglianze, di una più esplicita promozione delle famiglie, del miglioramento delle condizioni di vita delle persone più fragili ed in difficoltà, anche tenendo conto della introduzione di nuove misure di contrasto della povertà a livello nazionale, come il Reddito di cittadinanza, che ha consentito una più flessibile gestione delle risorse locali, a sostegno del comparto minori e disabilità, che ha richiesto un progressivo incremento degli interventi.

Abbiamo aggiornato lo Statuto del Consorzio, in tal senso, e assicurato stabilmente la sua conduzione tecnico-professionale con l'assunzione a tempo indeterminato di un nuovo Direttore generale, capace e autorevole.

Il nuovo Statuto estende il perimetro di intervento del Consorzio, sia pure entro i limiti delle competenze di carattere sociale e socio assistenziale previste dall'ordinamento, in funzione dello sviluppo locale e del benessere delle famiglie e della comunità.

Abbiamo, inoltre, operato per accrescere la capacità del CIdiS di partecipare, con altri attori istituzionali e del Terzo Settore, alla ideazione e realizzazione di progetti ed interventi, per accrescere le potenzialità e l'attrattività del nostro territorio.

Lo abbiamo infine impegnato con progetti finalizzati ad incrementare la collaborazione tra i Comuni, ad integrarne le risorse professionali e finanziarie in funzione di una maggiore efficacia ed incisività condivisa, senza pregiudicare in nessun caso l'autonomia politica ed istituzionale delle singole Amministrazioni.

I risultati sono resi evidenti dai fatti, dalle cifre indicate nei bilanci, dalla ripresa delle assunzioni di personale, dagli impegnativi progetti avviati grazie ai finanziamenti del PNRR, dal pieno sviluppo del Progetto Family, dai riconoscimenti esterni che ci vengono rivolti a livello locale, regionale e, persino nazionale, **con le significative Certificazioni Family, per i Comuni e per il Consorzio (il CldiS è l'unico Consorzio a livello nazionale con la certificazione "Family in Italia", deliberata dall'Agenzia per la coesione sociale della Provincia Autonoma di Trento il 24 febbraio 2022)**, che abbiamo accolto volentieri e con soddisfazione, gratitudine e rispetto.

Essi, per quanto riguarda l'ambito consortile, vanno anche a merito del grande e prezioso lavoro svolto dalla Direzione, dalle Posizioni Organizzative, dal personale amministrativo e dagli operatori dei servizi, nostri e delle Cooperative che operano nel "perimetro" consortile, oltre che all'importante e paziente collaborazione delle Amministrazioni locali, Sindaci, Assessori e consiglieri, a partire dalla cospicua e significativa disponibilità finanziaria e amministrativa a favore del Consorzio, che non è mai venuta meno, oltre alla importante collaborazione di una parte significativa degli operatori municipali.

Con questo, non vogliamo nascondere i momenti difficili che abbiamo dovuto affrontare, certe criticità nella comunicazione interna, la differenza di posizioni e persino i contrasti che hanno segnato passaggi istituzionali e politici, anche importanti, che hanno determinato tensioni ed equivoci non trascurabili.

Quello che conta, però, è che in ogni circostanza, con il contributo di tutti, abbiamo saputo trovare le vie della composizione unitaria e della collaborazione responsabile. E in Assemblea abbiamo sempre approvato gli Atti fondamentali di bilancio e di indirizzo, con il voto favorevole di tutti e a seguito di discussioni e confronti di merito autentici e diretti, cercando in ogni circostanza le proposte più capaci di realizzare le sintesi più ampie e riconosciute.

Forse, soltanto nella recente vicenda, in cui il CldiS, i suoi Amministratori, i dirigenti e gli operatori professionali sono stati improvvidamente chiamati in causa da interventi pesanti e intrinsecamente diffamatori, sui social e sui giornali torinesi, con l'intento di pregiudicarne l'immagine e la credibilità, avremmo potuto segnalare una maggiore attenzione verso le ragioni dei nostri servizi, per una più condivisa assunzione di responsabilità.

Veniamo dal Covid, due anni atroci, in cui, come abbiamo visto, i vecchi sono morti soli e senza funerali e i giovani sono rimasti chiusi fuori dal mondo, in una solitudine da cui ancora fanno fatica a riemergere.

Ma anche un tempo di mobilitazioni solidali e gratuite, di professionalità riscoperte e di valori ritrovati, negli ospedali, nei pronto-soccorsi, nelle sedi dei servizi sociali, nei municipi, negli avamposti del volontariato e del Terzo Settore.

Facciamo i conti con cicatrici ancora visibili di ferite dolorose e di traumi indimenticabili, che hanno inciso nel corpo e nella vita di un'infinità di persone e di famiglie.

Abbiamo operato con l'attenzione dovuta alla dignità delle persone vulnerabili, senza distogliere mai lo sguardo dalla fragilità, come elemento costitutivo della persona umana, su cui convergere per dare forza e senso alle relazioni di comunità.

Il Covid ci ha messo di fronte ad una realtà diversa da quella esaltata dalla cultura dell'apparenza e dell'individualizzazione esasperata del benessere, una realtà delle persone vulnerabili e sole.

Questo è anche il dopo su cui riflettere.

Il mondo della scuola e quello dei giovani sono stati investiti da processi di cambiamento che facciamo ancora fatica ad interpretare. Nel bene e nel male.

Il comportamento e i linguaggi affettivi di bambini e adolescenti presentano problematiche inedite, che interrogano genitori, educatori e mondo dei servizi, con un forte incremento di difficoltà e di fragilità relazionali.

Il sistema dei servizi sanitari ha mostrato i limiti gravi nella organizzazione della medicina territoriale e nelle cure primarie di base, rispetto ai quali, però, non solo è cambiato poco, ma si stanno consolidando modalità di relazione con i cittadini sul territorio, attivate in emergenza Covid, che contrastano clamorosamente con gli obiettivi di "personalizzazione delle cure" e di "domiciliarità degli interventi", tanto evocati nel discorso pubblico post pandemia.

"Andrà tutto bene", si diceva dai balconi e si scriveva sui muri delle case, all'inizio, per contrastare la paura e vincere il pessimismo dei comunicati ufficiali sulle vittime e sui numeri crescenti della pandemia.

Non è andata così.

Anche per i nostri servizi è stata un'esperienza impegnativa e difficile.

L'isolamento dei più deboli, le inedite difficoltà delle famiglie di molti anziani non autosufficienti o di persone disabili, (a causa delle severe prescrizioni anti-contagio), l'interruzione dei contatti diretti e personali degli operatori con gli utenti dei servizi, hanno determinato condizioni operative proibitive, per la cura e l'assistenza delle persone e delle famiglie in situazione di maggiore difficoltà.

Abbiamo, in ogni caso, affrontato tutte le emergenze con generosa prossimità, spesso nel vuoto di direttive regionali adeguate e di sostegni nazionali efficaci, facendo ricorso alle più consolidate risorse di motivazione e professionalità, degli operatori del Consorzio e delle Cooperative, accanto ai molti operatori professionali e volontari, messi in campo dai Comuni e dalle tante associazioni del Terzo Settore, per sostenere, assistere, assicurare.

In altri termini, per mostrare il volto migliore dello Stato, del servizio pubblico e della società civile, che promuove i diritti, genera sicurezza, garantisce vicinanza e sostegno. Proprio nei momenti di maggiore difficoltà.

Nell'esperienza di questi anni ci siamo orientati lungo tre direttrici strategiche:

1. Superare l'idea dei servizi sociali come comparto "debole" delle politiche di benessere, rispetto alla Sanità, alla Previdenza, alla Scuola.

Un sistema spesso percepito come "dispensatore" delle prestazioni di ultima istanza: una sorta di "disarica" filantropica e benevola per le persone diventate marginali o non più in grado di partecipare significativamente alla vita attiva, professionale, familiare o sociale.

Intendiamoci, i servizi sociali sono finalizzati in particolare per sostenere la qualità della vita, i diritti e le pari opportunità delle persone e delle famiglie in condizioni di difficoltà o di particolare fragilità, a causa della inadeguatezza del reddito, della non autosufficienza, della disabilità, della solitudine, della marginalità sociale.

Ma tutto ciò deve essere pensato e realizzato con riferimento ad un sistema di welfare che non solo “ripara” e “contiene”, ma “promuove” e “previene”.

La dimensione sociale pesa se si opera nel senso di un welfare orientato al benessere delle persone e delle famiglie, se il territorio non viene inteso come ambito geografico o demografico, ma come sistema vitale di relazioni e rete socio-economica da riconoscere e sviluppare, in cui si deve investire in funzione del miglioramento della sua natura di **bene comune**.

2. Occorre tener conto dei cambiamenti e agire di conseguenza.

Le tendenze demografiche (invecchiamento della popolazione e forte riduzione delle nascite), la crescita delle diseguaglianze, l'incremento dei flussi migratori, il crescente indebitamento dello Stato, la fragilità della crescita e la persistenza di una consistente evasione fiscale, rendono sempre più incerta la sostenibilità del nostro sistema di welfare e richiedono cambiamenti ed interventi conseguenti, sia sul piano delle politiche che su quello dei finanziamenti. Occorre tenere conto di questi cambiamenti e agire di conseguenza.

Da troppi anni si discute di interventi orientati a sostenere le famiglie, in una logica di forte integrazione delle politiche del lavoro con le politiche sociali, degli interventi di conciliazione con quelli per le pari opportunità, le politiche della scuola e della formazione con quelle giovanili e dello sport, il potenziamento delle cure sanitarie territoriali con la presa in carico delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, salvaguardando il principio della domiciliarità.

Adesso occorre essere coerenti e procedere più speditamente in questa direzione.

“Riconoscere le famiglie come risorsa per il benessere della comunità” non è uno slogan con cui arricchire di retorica le nostre discussioni o i nostri convegni. **Noi siamo convinti che la solidità e il benessere delle famiglie costituiscano davvero una leva fondamentale per assicurare ad una comunità sviluppo solidale e coesione sociale. Perché, al contrario, il collasso delle famiglie, dal punto di vista economico, educativo e relazionale, produce lacerazioni, conflitti intergenerazionali e problematiche sociali che non sempre possono essere risolte con il ricorso ai servizi di welfare.**

Si tratta di lavorare con più convinzione e coraltà per alimentare nella società una cultura diffusa più favorevole alla famiglia, nelle sue varie forme, e alla genitorialità responsabile, anche attraverso politiche capaci di rendere le nostre città e il territorio, più accoglienti, più inclusivi, più ricchi di opportunità, più attrattivi per le famiglie con bambini o con il desiderio di averne.

Occorre accrescere nei genitori la percezione di sentirsi parte di una comunità che riconosce il valore sociale della maternità e della paternità.

La **Ricerca** che abbiamo realizzato con l'Università di Torino sui genitori dei bambini da zero a due anni, ci ha consegnato alcune indicazioni su cui potenziare politiche, interventi e servizi:

***rendere meno acuti i disagi delle famiglie e ridurre gli ostacoli vissuti per la mancanza di risorse economiche adeguate;**

***lavorare sulla conciliazione tra famiglia e lavoro, integrando interventi educativi e sociali;**

***promuovere servizi di orientamento e consulenza sulle opportunità e sulle misure cui accedere, previste dalla normativa regionale e nazionale, di supporto psicologico e**

pedagogico, che derivino anche dalla collaborazione tra scuola, servizi sociali, Comuni e agenzie del Terzo settore;

***sostenere i nuclei familiari in cui siano presenti persone con disabilità o non autosufficienza**, con interventi integrati di carattere socio-sanitario, concreti e tangibili.

I Progetti avviati o riproposti nel corso di questi anni in tutti i Comuni del Consorzio, come Ben Nasco (percorsi di sostegno alla nascita e alla genitorialità, realizzato inizialmente nei soli Comuni di Beinasco e Piossasco ed esteso adesso a tutti i Comuni del Consorzio, con il contributo di 50.000 Euro della Fondazione Crt), **Carta Famiglia** (per assicurare gli acquisti e la consumazione di pasti a prezzi scontati alle famiglie con bambini) **e Genitori Imperfetti Cercasi** (18 incontri per genitori su argomenti riguardanti problematiche educative, già realizzati, con oltre 2.000 presenze), vanno in questa direzione e siamo certi che se adeguatamente implementati, con la riproposizione di un impegno corale condiviso del CldiS e dei Comuni, unitamente alle molteplici realizzazioni delle Amministrazioni locali e dell'intera rete informale del territorio, potranno produrre risultati positivi ed importanti, rappresentando un significativo "modello" di buone pratiche da prendere a riferimento.

3.La prospettiva di un "welfare di comunità".

Si tratta di un indirizzo introdotto con la Legge 328/2000 di riforma dei servizi sociali, capace di superare progressivamente la natura "prestazionistica" del sistema italiano di "sicurezza sociale", fondato sostanzialmente su erogazioni economiche individuali e ricoveri di ultima istanza, che potrà compiersi se, sulla base del principio di sussidiarietà, sapremo consolidare le relazioni tra i soggetti pubblici e tutti gli organismi presenti nelle comunità territoriali che "fanno società", promuovono diritti, attivano e arricchiscono relazioni, creano beni educativi, culturali, economici e sociali.

In sostanza, occorre ribadire che la costruzione di un nuovo sistema di interventi e servizi sociali, passa attraverso il potenziamento della comunità che promuove "cura e benessere", "prossimità e integrazione sociale": i Comuni, le famiglie, la scuola, i servizi sociali e quelli sanitari, i centri per l'impiego, i Patronati, il Terzo settore, le parrocchie, gli operatori economici, le imprese ("welfare aziendale"), il volontariato individuale e sociale.

Tutto questo richiede un coinvolgimento mirato e lungimirante, di tutti gli attori presenti sul territorio, un impegno consapevole e condiviso, anche attraverso gli strumenti introdotti dalla riforma del Terzo settore, come la **"coprogettazione"** e la **"coprogrammazione"**, che abbiamo attivato ormai da tempo con i più importanti ETS (Enti di Terzo Settore) presenti sul nostro territorio e con i quali stiamo realizzando i progetti del PNRR.

Questo percorso si è orientato lungo un itinerario a tre dimensioni:

- **l'attivazione di processi di innovazione orientati al principio della produzione di valore pubblico**, per tenere conto non solo delle esigenze di singole persone in condizione di difficoltà, ma di bisogni e aspettative del territorio nel suo insieme, arricchendolo di presidi sociali, centri di ascolto e di servizio, interventi e percorsi di mutuo-aiuto, di valorizzazione sociale dello sviluppo economico;
- **il coinvolgimento di soggetti competenti e capaci di portare valore aggiunto al territorio**, per il suo arricchimento sociale e per il potenziamento delle sue capacità di generare benessere, integrazione e coesione sociale;
- **il superamento della tentazione di concentrarsi in misura eccessiva sugli adempimenti amministrativi**, sulle procedure alle quali richiamare ogni interlocutore e con le quali codificare e contenere il potenziale di creatività, di innovazione e di competenze fortemente motivate delle reti informali del territorio.

Collaborare e connettere, questo l'impegno che abbiamo cercato di promuovere: FARE SISTEMA.

***Con i Comuni, innanzitutto e al servizio dei Comuni**, perché ci siamo sempre percepiti come la "forma associata" attraverso la quale essi esercitano le funzioni sociali, in una logica di autonomia operativa ma anche di massima sinergia e di pieno riconoscimento delle prerogative istituzionali delle Amministrazioni locali.

***Con la AslTO3**, con la quale abbiamo stabilito un rapporto paritario, unitamente agli altri Consorzi dell'Area Metropolitana Sud nella necessaria distinzione dei ruoli e con la convinzione di puntare a dare nuovo impulso alla gestione condivisa dei servizi socio-sanitari, previsti dalla normativa nazionale e regionale, in materia di Livelli Essenziali di Assistenza, valevole per il periodo 2023-2027.

In questa chiave occorre leggere **il rinnovo dell'Accordo di Programma concernente gli accordi per la gestione dei Centri diurni per persone disabili di Orbassano (con l'ampliamento di 5 posti dal 2024) e per il Servizio di Assistenza Domiciliare sull'intero territorio del Consorzio**, le intese per assicurare una presenza integrata nella nascente Casa della comunità ad Orbassano, e nelle sedi condivise di Piossasco (presso la struttura dell'Associazione San Giacomo) e Volvera (nei locali messi a disposizione dal Comune), la piena condivisione del Progetto Ben Nasco.

***Con gli Istituti scolastici e l'ASL TO3**, con i quali abbiamo rinnovato l'Accordo di programma per la collaborazione e l'intervento congiunto in favore dei minori, già attivato con i numerosi incontri dei nostri operatori con i Collegi docenti all'inizio dell'anno scolastico 2023/2024, in tutti gli 11 Istituti Comprensivi del territorio.

***Con le Organizzazioni sindacali, con cui abbiamo attivato un dialogo costante e propositivo**, sia rispetto alla necessaria informazione e valutazione comune dei Progetti e degli interventi istituzionali del Consorzio in materia sociale e socio-assistenziale, sia per il confronto negoziale sulle problematiche contrattuali riguardanti il personale.

***Con gli Enti di Terzo settore**, come più volte richiamato in precedenza, sia nell'ambito dei percorsi di Coprogettazione e Coprogrammazione, con numerose Cooperative (Coesa, Di Vittorio, Valdocco, Madiba, Esserci, Orso, Frassati, Accomazzi, Atypica, San Donato, CEMEA), sia per attivare o rinnovare la collaborazione, anche in termini formali oltre che sostanziali, con le numerose Associazioni o Parrocchie presenti nei diversi Comuni: Gruppo Abele, La Bottega del Possibile, A.G.A.F.H., Croce Rossa di Beinasco, Caritas, San Vincenzo, Auser di Orbassano, Rivalta e Bruino, Parrocchia di Piossasco e Rivalta - Tetti Francesi, O.A.S.I. Laura Vicuna, Alter 82, Jaculé, Hakuna Matata, Terra Creativa, Musicanto, Musicamica, Associazione Don Balbiano, Redazione di Animazione Sociale, Gruppo Coordinamento ROM e numerosi altre formazioni di volontariato parrocchiale, attive nei diversi Comuni.

***Con le Cooperative Orso ed Esserci abbiamo ulteriormente potenziato il progetto SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione, già SPRAR e poi SIPROIMI)**, avviato nel 2016 per l'accoglienza diffusa di 35 persone richiedenti asilo (8 alloggi). Dalla fine del 2021, in relazione alle nuove esigenze di accoglienza, relative all'Afghanistan (con nuovi 17 posti) e, dalla primavera 2022 a seguito del conflitto in Ucraina (con ulteriori 32 posti) **per un totale di 84 posti autorizzati, suddivisi in 17 alloggi.**

Si tratta di un'esperienza positiva (finanziata per intero da contributi nazionali), sia rispetto ai beneficiari, sia relativamente all'impatto culturale sul territorio, che si mostra inclusivo e attento ai valori dell'accoglienza.

Queste collaborazioni, alcune delle quali attivate e consolidate da molto tempo, ci hanno consentito di potenziare la presenza e di moltiplicare le energie in funzione di interventi e servizi capaci di generare partecipazione e responsabilità civiche davvero preziose.

Proprio come ci invita a fare una coerente interpretazione del principio di sussidiarietà, contenuto nell'Art. 118 della Costituzione.

Il servizio pubblico che non solo non prevarica e non pregiudica, ma riconosce e favorisce la funzione economica delle imprese sociali e della cooperazione oltre all'apporto libero, volontario e gratuito delle formazioni sociali, per assicurare prossimità e cura, diritti e benessere ai soggetti svantaggiati e alla comunità di cui fanno parte.

***Con la Confesercenti, con la sottoscrizione di un Protocollo di collaborazione, per il periodo 2023-2025, per la progettazione e la promozione della Carta famiglia, che richiederà il coinvolgimento fattivo della rete commerciale e della ristorazione, per assicurare alle famiglie con figli minori dell'intero nostro ambito territoriale, come precedentemente segnalato, benefici importanti in termini di riduzione dei costi per acquisti e consumazione di pasti.**

La Carta, inoltre, coinvolgerà anche le Farmacie pubbliche e private, oltre ai soggetti del Terzo settore che gestiscono attività educative, ricreative, sportive e musicali, rivolte ai minori e alle famiglie.

Questo lavoro ha consentito a tutti gli attori coinvolti di partecipare, giocando un ruolo importante, ponendo al centro dei percorsi attivati la collaborazione tra organizzazioni, l'incremento di processi di capacitazione, la costruzione di architetture istituzionali ampie, articolate e innovative, rendendo la Pubblica Amministrazione un luogo di condivisione e co-produzione di politiche.

A questo proposito, abbiamo confermato, cercando anche di potenziarla, la centralità delle Amministrazioni locali, singole e associate, per consolidare i legami sociali, alimentare la fiducia verso le istituzioni, riorganizzare, anche attraverso nuove forme di collaborazione ed integrazione e insieme con i diversi attori della comunità locale, i servizi sociali, educativi, culturali, sportivi e ricreativi.

In questa logica dobbiamo leggere, almeno per quel che riguarda il CIdiS, le intese, gli accordi e i protocolli sottoscritti che abbiamo richiamato e che ci consentono di accrescere la rete degli interventi e dei servizi sul territorio.

Anche qui, abbiamo fissato queste connessioni sull'asse strategico di politiche capaci di **personalizzare** sempre di più i percorsi di cura, garantire **la domiciliarità** degli interventi, puntare al **benessere complessivo** delle persone e delle famiglie, promuovere **opportunità** aggiuntive, **responsabilità e capacitazione** dei destinatari.

L'obiettivo strategico è stato quello di **rafforzare il valore sociale dell'istituzione pubblica**, che non dovrà essere percepita soltanto come soggetto erogatore di servizi e prestazioni, ma come **centro generatore della vita di una comunità, istituzione deputata non solo ad affrontare i problemi di quella comunità, ma anche a promuovere opportunità, socialità, benessere.**

Abbiamo lavorato sulla scia di percorsi già avviati e consolidati da tempo dal Consorzio e dalle Amministrazioni locali, che hanno da molti anni attivato servizi sul territorio, conosciuti e riconosciuti dalla comunità, con operatori motivati, preparati e capaci di informare sulle modalità di accesso alle prestazioni e alle misure previste dalla normativa, in continua evoluzione.

Servizi affidabili e, dunque, capaci di sostenere il carico di interventi delicati e difficili, anche in attuazione dei pronunciamenti dell'Autorità giudiziaria per la tutela di minori o di persone non autosufficienti.

Servizi preposti a tradurre nel concreto i precetti formali di leggi e regolamenti, mostrando che dalle parole possono discendere fatti e azioni concrete del servizio pubblico verso le esigenze di cittadini e di persone in difficoltà, di quelli che fanno più fatica, che subiscono gli effetti pesanti dell'età avanzata o delle discriminazioni a causa della inabilità o della diversa nazionalità.

Servizi e interventi sostenuti da operatori costantemente dislocati sui campi minati delle crisi familiari e di relazioni umane compromesse dalle dipendenze o dalla malattia psichiatrica, dalla povertà estrema o dalla emergenza abitativa, dalla violenza intra familiare o dalla solitudine dell'età anziana.

Operatori che impegnano ogni giorno di lavoro per prendersi cura del futuro di persone con disabilità anche gravi, per condividere con esse attenzioni, emozioni, esperienze educative, attività ludiche di vario tipo, con il solo scopo dell'accuratezza, del sollievo e della compagnia.

Operatori che sono preposti all'accoglienza, all'ascolto, alla presa in carico, con il compito di promuovere soluzioni non sempre risolutive, a problemi che spesso hanno motivazioni complesse o inestricabili.

Operatori sociali e amministrativi, educatori e coordinatori, che alle volte possono anche segnalare limiti e ritardi, ma che non sono sempre apprezzati e riconosciuti come meriterebbero.

L'abbiamo definita una **comunità professionale**, forse impropriamente o, forse, con qualche eccesso retorico, perché non tutto è proprio tranquillo.

C'è la fatica, ci sono tensioni e aspettative talvolta deluse.

I trattamenti e i contratti differenziati, tra gli operatori del Consorzio e quelli delle Cooperative, le remunerazioni bloccate e predefinite da vincoli legislativi e budget finanziari condizionati da leggi nazionali di bilancio penalizzanti, i trattamenti che non riconoscono sempre il valore e le competenze, le capacità e le responsabilità, come forse sarebbe necessario, possono rappresentare un serio motivo di condizionamento del clima organizzativo e sono spesso alla base di un certo malessere percepibile nell'operatività quotidiana.

Abbiamo promosso significativi **progetti di formazione** per gli operatori in questi anni, anche con la collaborazione degli esperti della Rivista Animazione Sociale. Si è avviato, inoltre, il Progetto condiviso con gli Enti gestori dell'ambito Asl To3, di cui diremo più avanti parlando dei progetti finanziati dal PNRR.

Ma occorrerà tornare su questo punto e **prendere in esame la prospettiva di una seria riflessione sulla struttura organizzativa del Consorzio, sulla sua funzionalità e adeguatezza**.

Si tratterà di prestare una particolare attenzione anche sulla catena delle responsabilità e sulle modalità operative con cui si sviluppa la rete delle presenze sul territorio, sulla gestione dei budget finanziari a sostegno degli interventi nei diversi ambiti di lavoro, anche nei

rapporti tra sede centrale e unità territoriali, in relazione alle nuove esigenze richieste dai cambiamenti, su cui ci siamo soffermati nella prima parte della relazione, e alla luce delle eventuali criticità che già si annunciano nei trasferimenti finanziari statali e regionali..

Nel corso del mandato siamo stati chiamati più volte a riflettere sulle competenze di cui occorre dotarsi, in funzione delle nuove prospettive del Consorzio. Ciò anche per tenere conto delle nuove tendenze della normativa e della programmazione nazionale e regionale, che richiedono creatività progettuale e capacità combinatorie non ordinarie e che stimolano gli Enti gestori dei servizi alla partecipazione a bandi e a opportunità di finanziamento pubbliche e private, in cui la qualità delle proposte ideate e la loro sostenibilità sociale e finanziaria sono decisivi ai fini della acquisizione finale e del finanziamento.

Dunque, abbiamo bisogno di contemperare esigenze di continuità e di rigenerazione dei profili professionali esistenti ed esigenze di arricchimento delle capacità progettuali del Consorzio nel suo insieme.

Ci servono, in altre parole, profili professionali consolidati per gestire le attività ordinarie e profili professionali più finalizzati a cogliere nuove opportunità e a esplorare nuove frontiere di intervento. **Com'è dimostrato dal recente Bando della Regione Piemonte sulla genitorialità positiva (815.000Euro per il CldiS, nel prossimo triennio), finanziato con le risorse del Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 e com'è avvenuto in occasione dei bandi del PNRR nell'ambito del quale, l'impegno dei CldiS si sviluppa su quattro linee di investimento:**

- **1.1.1 - Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione, per la sperimentazione e la messa a sistema di azioni innovative nel campo della tutela dei minori e del sostegno alla genitorialità vulnerabile.** P.I.P.P.I. è oggi individuato come LEPS (Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali); **la sperimentazione nell'ambito del PNRR porterà al CldiS 211.000 euro e sarà realizzata in coprogettazione con le Cooperative sociali Accomazzi ed Esserci e con l'Associazione Bottega del Possibile;**
- **1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità (12 posti), che vede la coprogettazione con la Cooperativa Coesa per la ristrutturazione di uno stabile del Comune di Rivalta, le Cooperative Coesa, Valdocco, Orso, Madiba e le Associazioni La Bottega del Possibile, Jaculè, Terra Creativa per la gestione del Progetto e dei servizi; la collaborazione con la Cooperativa Di Vittorio per la utilizzazione di 3 alloggi in un condominio realizzato nel Comune di Orbassano, con il servizio gestito dalla Cooperativa Coesa, che porterà al CldiS 715.000 euro;**
- **1.3.1 - Housing First che, in coprogettazione con la Cooperativa Valdocco, porterà all'attivazione e alla gestione di una struttura nel Comune di Beinasco, per l'accoglienza di adulti in difficoltà abitativa (12 posti), con una ricaduta sul territorio di 710.000 euro;**
- **1.1.4 – per il Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del “burn out” tra gli operatori sociali, progetto a titolarità del COS (Consorzio Ovest Solidale), che vede beneficiari anche i nostri operatori, unitamente a quelli di altri 4 Enti Gestori dell'Area Metropolitana.**

I percorsi avviati con i Progetti PNRR, con i Piani Family, i rapporti consolidati con le Fondazioni bancarie e con l'Università, con la Provincia Autonoma di Trento e con la sua Scuola di Management, con la stessa redazione della Rivista Animazione Sociale, da questo

punto vista, possono dischiudere occasioni importanti e nuovi itinerari, anche per esplorare possibilità di accesso a bandi e opportunità europee.

Si deve ancora crescere e resta ancora molto da fare sul tema della comunicazione, sul rafforzamento della capacità comunicativa, interna ed esterna, del Consorzio, a partire dalla revisione intelligente e mirata del suo Sito e dalla ideazione di un sistema di informazione riguardante il complesso dei servizi, degli interventi e dei progetti in corso.

Tale proposito appare ancor più ragionevole alla luce degli obiettivi della trasparenza e dell'accessibilità ai servizi e agli interventi sul territorio, all'integrazione funzionale tra terminali operativi del CldiS e dei Comuni, alla necessaria identificazione degli interventi in capo ai Comuni promotori del Consorzio e all'esigenza di realizzare linee di comunicazione efficienti e facilmente fruibili tra Comuni e Consorzio. Si tratta di assicurare trasparenza, consapevolezza degli interventi realizzati o in corso di realizzazione, riconoscimento delle autonomie professionali, rispetto delle normative sulla privacy e, insieme, delle competenze formali delle Amministrazioni locali e dei loro organi istituzionali.

Il progetto SSSWEB in via di completa attivazione, rappresenta un passo in avanti significativo importante.

In questo contesto e con queste motivazioni può essere letta la decisione di **una nuova grafica della carta intestata e del nuovo marchio del CldiS, oltre che l'adozione dei marchi Family, per quanto attiene alle iniziative ispirate dall'adesione alla progettualità della Provincia Autonoma di Trento, recentemente adottata anche dalla Città di Torino e dalla Regione Piemonte.**

Così come occorre fare tesoro della esperienza **dei Piani Family**, per sviluppare con coraggio e metodo efficaci processi di **“valutazione di impatto sociale”**.

Raccogliere dati sull'esito degli interventi e sui risultati raggiunti in relazione agli obiettivi dei progetti e dei piani, leggere ed elaborare quei dati e comprenderne il senso, diventa sempre più importante, soprattutto in riferimento alle esperienze di coprogettazione e coprogrammazione: per correggere gli errori, riorientare gli interventi, migliorare la qualità dei servizi e valutare l'organizzazione del lavoro e la corretta e funzionale dislocazione degli operatori, nostri e degli eventuali partner.

Il rischio, altrimenti, è quello di interpretare i processi e le modalità della stessa coproduzione di servizi con il Terzo Settore, esclusivamente in termini di innovazione delle procedure e degli adempimenti per la individuazione dei soggetti cui affidare i servizi, in una mera logica di riduzione dei costi e di efficientamento burocratico.

Quando, all'inizio di questo mandato, ci siamo avvicinati alla realtà del CldiS, lo abbiamo fatto con discrezione e rispetto, riconoscendo l'importante lavoro realizzato dal precedente CdA e la buona reputazione accumulata dal Consorzio nel corso degli anni. Ma non abbiamo mai pensato che il compito affidato ai nuovi Amministratori potesse limitarsi all'adattamento allo status quo e alla conferma della situazione data.

Il mandato dell'Assemblea dei Sindaci segnalava l'esigenza di un forte rilancio del Consorzio sul piano programmatico e gestionale, la stabilizzazione della Direzione tecnico professionale, dopo molti mesi di gestione a scavalco con la direzione del Consorzio di Pianezza, la valorizzazione delle responsabilità di controllo e di indirizzo dell'Assemblea dei Sindaci e quelle di gestione e di governo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione, il miglioramento delle relazioni politiche e funzionali tra Consorzio e Amministrazioni locali, sia dal punto di vista istituzionale che da quello

funzionale, **il recupero del clima organizzativo**, fortemente condizionato da tensioni e vicende interne che ne avevano compromesso gli equilibri e minato la stabilità.

Abbiamo cercato di trovare una nuova saldatura tra esigenze di innovazione e garanzie di continuità, tra cambiamento e stabilizzazione, in un contesto in cui occorreva anche stabilire nuove modalità di conduzione comune e di condivisione delle responsabilità con il nuovo Direttore. Di lì a pochi mesi sarebbe esplosa la pandemia COVID 19, che ci avrebbe introdotto in un tunnel di emergenze e di tragedie che non possiamo dimenticare, che si sono susseguite per oltre due anni.

Abbiamo dovuto affrontare sfide inedite e passaggi difficili, sul piano normativo, programmatico e finanziario.

Siamo passati da un consuntivo 2019 che segnalava una cifra di Bilancio pari a euro 10.425.078 ad un preconsuntivo 2024 di euro 14.725.000.

Il futuro non sarà meno impegnativo.

L'applicazione della normativa ISEE nell'ambito del sistema Regionale dei Servizi Sociali con riferimento alle integrazioni retta anziani e disabili, se non si dovesse risolvere con un nuovo provvedimento legislativo o finanziario, potrebbe generare un sensibile incremento dei costi per il CldiS, di una cifra non facilmente sostenibile.

Altre criticità potrebbero sopravvenire a causa dell'incremento delle tariffe delle RSA a partire dal 2024, del rinnovo contrattuale del personale delle Cooperative, dell'incremento delle erogazioni nell'ambito del Servizio di Assistenza Economica, del passaggio a carico del sociale di alcuni costi del comparto psichiatria, fino ad oggi a carico della sanità. Senza dimenticare l'entrata in vigore della legge 33/2023, di riforma della non autosufficienza, non ancora finanziata dalla legge di Bilancio 2024 e di cui sono in corso di approvazione i decreti delegati.

Ma queste, nel bene e nel male, rappresenteranno criticità per tutti gli Enti Gestori piemontesi e dunque, saranno al centro dell'attenzione di un confronto con la Regione e con l'Anci, speriamo responsabile e positivo, dal quale dovranno scaturire soluzioni sostenibili per l'intero sistema piemontese dei Servizi Sociali.

Abbiamo cercato di fare un "bilancio" di sintesi di questi cinque anni, realistico, rigoroso, sincero.

Forse non le abbiamo "azzeccate" tutte. Abbiamo sicuramente mostrato limiti, commesso errori e segnalato qualche ingenuità, ma ci siamo dedicati al compito affidatoci con serietà e concentrazione, con la passione ideale che ha sempre sostenuto il nostro impegno professionale, civile e politico-istituzionale, nelle precedenti o concomitanti esperienze di ciascuno di noi e che ha rappresentato l'energia vitale a sostegno del nostro cammino.

Il CldiS è una risorsa importante per questo territorio, un'entità riconosciuta e apprezzata per quello che fa, per i risultati che realizza, per la sollecitudine e la competenza dei suoi operatori e per la qualità del suo contributo allo sviluppo di questa parte dell'area metropolitana torinese.

Questo valore viene da lontano e rappresenta un patrimonio prezioso non solo per i Comuni che ne sono i promotori ed i principali artefici, ma di tutta la comunità.

Il Consorzio non è una costruzione burocratica pensata "fuori" dall'apparato strumentale dei Comuni, per svolgere le funzioni sociali con maggiore efficienza operativa e finanziaria.

La forma associata con cui il CldiS opera nella e con la nostra comunità, rappresenta il volto della sovranità dei Comuni, che convergono, si integrano, uniscono progetti, risorse finanziarie, sedi operative e personale, mettono da parte tentazioni

agonistiche e differenze politiche, per dotarsi di un soggetto comune, per lo svolgimento di funzioni che possono esprimersi al meglio solo unendo le forze, entro dimensioni che superano quelle di ogni singolo ambito comunale.

Il modo migliore per valorizzare e sviluppare ancora il patrimonio di cui abbiamo scritto e di cui abbiamo segnalato il valore, con le tante parole adoperate fin qui, **è quello di rinnovare, consolidandole, lo spirito positivo, l'unità di intenti e la comune responsabilità, che sono alla base del suo atto di fondazione.**

Infine, i ringraziamenti.

Ai Sindaci, innanzitutto, e agli Assessori delegati, per averci assicurato la fiducia lungo tutto il mandato del Consiglio, nei modi e con i tempi che ciascuno ha ritenuto possibili, ma con l'intento responsabile e generoso di garantire il pieno conseguimento degli indirizzi dell'Assemblea e delle rispettive Amministrazioni.

Al Direttore Generale, Dr.ssa Elisa Bono, per aver scelto di restare con noi, in un momento non facile per il comparto dei servizi sociali, nel delicato e difficile ruolo di gestione dell'attività del Consorzio.

Lo sta facendo con competenza, rigore e sensibilità istituzionale, che vogliamo rimarcare. La piena sintonia sulle prospettive, sulle linee di indirizzo e sull'amministrazione operativa dei servizi e degli interventi, ci hanno consentito di svolgere il nostro compito con la garanzia di un presidio tecnico-giuridico-finanziario affidabile e sicuro.

Alla Dott.ssa Elena Dionisio che ha ricoperto la carica di Direttore Generale nei primi tre anni del mandato e che poi è andata in pensione, per l'equilibrio e la responsabilità con cui ha svolto la funzione, in piena sintonia con gli organi del Consorzio, in un momento non certo facile per il Servizio Sociale, che ha coinciso con la gravissima emergenza Covid 19.

Ai colleghi già componenti del CdA, che per ragioni diverse hanno lasciato la carica nel corso del mandato, per il contributo importante di partecipazione e responsabilità al processo di transizione dal precedente assetto istituzionale del Consorzio a quello successivo.

Al Segretario e al Revisore dei conti, alle diverse persone che hanno rivestito quei ruoli nel corso del nostro mandato, Dr.ssa Pia Carpinelli, e Dott. Nicola Di Matteo e alle persone che ci sono adesso, Dr.ssa Elisabetta Scatigna e Dr.ssa Elvira Pozzo, che svolgono le funzioni di controllo e di garanzia istituzionale e contabile, con rigore e competenza.

A tutto il personale del Consorzio, delle Cooperative e dei Comuni, che presidiano con forte motivazione e indubbia capacità professionale, i vari comparti della nostra struttura centrale e territoriale, in contatto costante con i referenti dei Comuni.

A tutti gli operatori sociali e amministrativi che sono andati in pensione in questo periodo e a quelli tra loro che sono rimasti per fare volontariato, ai nuovi che sono arrivati e hanno deciso di restare, a quelli che sono in maternità.

Insomma, grazie a tutti, per lo spirito di collaborazione, la motivazione, la passione e l'impegno che ci avete messo e che ci metterete ancora. Forse, come dice qualcuno, "non si lavora tanto bene" in questo momento nel sociale, in prima linea, dentro i problemi che si aggravano e nel trambusto delle normative che cambiano in continuazione, con risorse limitate e trattamenti non del tutto adeguati, ma la responsabilità e la passione con cui continuate a svolgere il servizio professionale è per il CldiS e per i Comuni una ragione di orgoglio e di sicuro affidamento.

Domenico Lucà, Laurretta Capponi, Amalia Breusa

Orbassano gennaio 2024